TRAPANI
GIORNALE DI SICILIA
FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

Domenica 13 Dicembre 2009

ARCHEOLOGIA. La scoperta durante i lavori di restauro che la Soprintendenza sta eseguendo nella zona del «Tofet»

Nuove testimonianze vengono alla luce negli scavi a Mozia

Sono reperti un tempo utilizzati per il culto, nel quale forse erano collocati simulacri

Contestualmente sono in corso anche studi sistematici sui resti ossei rinvenuti, incluse analisi di Dna e di microstratigrafia interna.

Dino Barraco

●●● Nuove testimonianze sono venute alla luce dai lavori di restauro e valorizzazione che la Soprintendenza sta eseguendo nell'isola di Mozia, nella zona del "Tofet", l'ara sacrificale degli antichi moziesi. I lavori, avviati preliminarmente nello scorso mese di Aprile e iniziati ad ottobre (ed ancora in corso), vengono effettuati dalla Soprintendenza di Trapani, grazie ad un finanziamento della Provincia e la collaborazione della Fondazione Whitaker e dell'Università "La Sapienza" di Roma. Riguardano il "Tofet", uno dei santuari per la sepoltura dei bambini meglio conservati in tutto il bacino del Mediterraneo ed uno dei meglio conosciuti in virtù del lavoro della missione scientifica diretta dalla compianta professoressa Antonia Ciasca dal 1974 al 1993. Proprio in quell'anno fu lasciato incompleto il progetto di valorizzazione, oggi ripreso con la direzione dei lavori e il coordinamento scientifico di Rossella Giglio. L'area archeologica dove è il "tofet" ha portato alla luce testimonianze attraverso ben otto strati, dalla fine dell'VIII al IV secolo a.C. Qui sono presenti diverse installazioni di culto tra le quali il sacello quadrato posto al centro del campo di urne, nel quale con ogni probabilità erano collocati simulacri divini e immagini talismaniche connesse al culto dei moziesi. Nella configurazione più antica sono chiari segni di acciottolato, mentre nella fase più recente il Santuario risulta allargato con l'aggiunta di un tempietto, con una singola colonna dorica, nel quale è stato rinvenuto un piccolo trono fiancheggiato da sfingi. L'intervento di restauro in corso prevede la protezione dei muri antichi e il posizionamento di vasi e stele in modo da rendere leggibile ai visitatori la particolare ricchezza del Santuario. "L'obiettivo dei lavori in corso - dice Rossella Giglio, responsabile dei Beni Archeologici della Soprintendenza - è quello di restaurare e valorizzare il "Tofet", uno dei più significativi monumenti dell'identità punica nel Mediterraneo. Contestualmente ai lavori di restauro sono in corso anche studi sistematici sui resti ossei rinvenuti, incluse analisi di Dna e di microstratigrafia interna con l'ausilio delle più moderne tecnologie che potranno arricchire le conoscenze sugli antichi moziesi". Il soprintendente Giuseppe Gini ha assicurato che l'area del Tofet sarà presto fruibile, entro comunque la prossima stagione estiva. ("DB")

Il gruppo che partecipa agli scavi